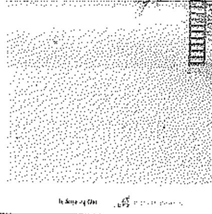
in edicola col Sole

un premio letterario. Se lì si porta bene, poi, sono un patrimonio notevole, per tutta la società letteraria e per il canone stesso di ciò che, nel tempo, è stato (o sembrato) letteratura. È quello che accade al Premio Campiello, il premio organizzato dagli industriali del Veneto, che festeggia il mezzo secolo di vita con un'edizione [...] inizia a copiare, *ndr*). E poi per la serie di iniziative che il comitato organizzatore ha fortemente voluto e sta perseguendo con determinazione: incontri e libri su tutto.

Da qui a fine luglio ancora presentazioni dei cinque autori finalisti: ad Asiago il 27, sabato 28 a Cortina d'Ampezzo, e, per concludere, domenica 29 luglio al Lido di Vene[...] *so dell'elefante*, Guanda) e Giovanni Montanaro (*Tutti i colori del mondo*, Feltrinelli), meriterà il SuperCampiello? Il verdetto alla Fenice di Venezia il 1° settembre.

Ma per i lettori c'è una sorpresa in più. A partire dal 7 settembre, infatti, con uscite settimanali, Il Sole 24 Ore proporrà una selezione dei romanzi che hanno vinto il Premio.



alla s[...]
del P[...]
Camp[...]
è anc[...]
il pri[...]
vinci[...]
assol[...]
Levi,[...]

IL RITORNO DI BASSANI / 1

Ferrara scritta due volte

La riproposizione delle opere dell'autore de «Gli occhiali d'oro» è l'occasione anche per delle buone analisi filologiche dei testi

di **Domenico Scarpa**

OLYCOM GIOVANNETTI GIOVANNI

CELEBRATO | *Giorgio Bassani (1916-2000), è uno degli autori italiani più importanti del secondo Novecento*

«Negli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale io ero un bambino e se penso a Corso G. com'era allora, esso mi appare una fotografia sbiadita». Con questa frase incomincia il secondo capoverso di *La passeggiata prima di cena*, storia tra le più note di Giorgio Bassani: sarà la seconda tra quelle *Cinque storie ferraresi* che nel 1956 segneranno la sua affermazione definitiva, con l'approdo alla casa editrice Einaudi e con il successo al «Premio Strega». Eppure, qualcosa qui non quadra. La breve frase appena trascritta basta a rendere irriconoscibile quel racconto famoso: è infatti alla prima persona (l'io narrante è un bambino) mentre la versione definitiva del testo è in terza persona; nomina i luoghi cittadini (il corso Giovecca di Ferrara) criptandoli con l'iniziale, mentre dal '56 in avanti la toponomastica si leggerà in chiaro; infine, e sempre per limitarci a quelle due righe, lo stacco tra la voce narrante e il passato si affida all'immagine di una fotografia, mentre i lettori di Bassani ricorderanno che il narratore del '56 evoca le vecchie cartoline che mostrano la città così com'era alla fine dell'Ottocento; anzi, la sua voce ironica e precisa richiamerà la nostra attenzione su una certa cartolina «ricavata da una fotografia».

Il mistero si può risolvere subito: le righe citate all'inizio provengono dalla versione della *Passeggiata* che Bassani aveva pubblicato sul numero del 26 agosto 1945 del settimanale romano «Domenica». Per quanto ne sappiamo finora, è la prima testimonianza a stampa del nostro racconto, che qui si presenta molto diverso da come sarà poi: «Devo fare uno sforzo per ricordarmi Corso G. com'era allora, nei primi anni dopo la guerra '14-18. La pavimentazione attuale è una cosa di lusso, da grande città. Come è adesso, Corso G. è un lungo stradone così diritto, ampio, pulito, da riflettere il colore del cielo». Il ragazzo che solleva questi ricordi si chiama Michelino; è un coetaneo di Bassani (classe 1916) ed è nipote di un medico dell'ospedale cittadino che, a parte il diminutivo, si chiama come lui. Il nocciolo della trama è già quello definitivo: un giovane dottore seduce un'infermiera, neanche tanto bella, che proviene da una famiglia di contadini, e decide di sposarla dopo aver saputo che è incinta. Nel '45 lei non ha nome: è solo «la nonna» e ancora non si chiama Gemma Brondi, mentre lui, con quel nome tanto ordinario, è ancora privo di cognome ed è quindi lontano dal chiamarsi Elia Corcos e dunque dal rivelarsi come ebreo: «Che razza di nome», diranno i bravi cittadini di Ferrara con un doppio senso forse voluto.

Il romanzo di Ferrara, nella riedizione appena pubblicata da Feltrinelli con un buon saggio-postfazione di Cristiano Spila, contiene i romanzi e i racconti del ciclo narrativo di Bassani secondo il testo del 1980: l'ultima redazione approvata da un autore che per tutta la vita non fece che reimmaginare e riscrivere le sue storie, poche in numero assoluto ma pluristratificate lungo i decenni, se si pensa che la prima stesura di *Lida Mantovani*, la prima delle *Cinque storie ferraresi*, è del 1937-38, con titolo originario *Storia d'amore*. Nello stesso 1945 in cui vedeva la luce il primo abbozzo della *Passeggiata* Bassani aveva tradotto, normalizzandolo un bel po' nella sintassi e nel lessico, *Il postino suona sempre due volte* di James Cain: e oggi si può ripetere, non soltanto per il suo caso, che lo scrittore scrive sempre almeno due volte, e spesso scrive tre, quattro, cinque, o anche di più. Questo fenomeno coinvolge praticamente tutti i racconti più noti di Bassani, un'officina d'autore dispersa in riviste e giornali il cui recupero permette di retrodatare – di vari decenni, a volte – l'origine dei singoli testi, e più in generale impone di riscrivere una storia letteraria la cui prossimità e la cui trasparenza sono una pura illusione. Un grande critico come Giacomo Debenedetti, che pure non fu un filologo, nei suoi corsi universitari dedicati al romanzo del Novecento avvertiva gli allievi che «la letteratura contemporanea, nata in un tempo che registra tutto, fotografa tutto, sembra tener nota di tutto con la memoria più meticolosa, aneddotica e pettegola, darà invece parecchio filo da torcere ai suoi storici futuri: li costringerà a una filologia forse più imperVia di quella che si richiede per un Boccaccio, poniamo, o per un Ariosto».

E allora, poche righe di filologia. Dal 1956, nelle stesure sempre ulteriori ma mai definitive della *Passeggiata prima di cena*, Bassani si è mosso in due direzioni opposte: ha svelato il nome dei luoghi e ha precisato l'identità dei personaggi, ma ha cancellato la presenza e la voce di un possibile io autobiografico. Bassani ha anche retrocesso di circa trent'anni, dalla Grande Guerra al 1888, la memoria interna del suo racconto, e l'ha concentrata in un oggetto – una vecchia cartolina ricavata da una fotografia – che interpone ben due diaframmi tra la città reale e la percezione che ne giunge al lettore; la voce del narratore in terza persona sarà un terzo diaframma. Questa potrà apparire una storia oltremodo complessa, mentre è solo indicativa del lavoro che aspetta gli storici della letteratura; un lavoro la cui base è costituita, per Bassani, da due tomi curati da Portia Prebys e intitolati rispettivamente *La bibliografia delle opere di Giorgio Bassani* e *La memoria critica su Giorgio Bassani*, due strumenti largamente perfettibili e integrabili, ma che appaiono fin d'ora indispensabili: e che ci segnalano, tra l'altro, l'esistenza della versione 1945 della *Passeggiata*.

Una contraddizione di Bassani è stata la seguente: alla perfezione di atmosfere che colpiva il lettore di *Una lapide in via Mazzini*, degli *Occhiali d'oro*, del *Giardino dei Finzi-Contini*, si contrapponeva un'irrequietudine di laboratorio che indusse il loro autore a non lasciar riposare mai quei testi, ritoccandoli fin quando fu attivo come scrittore. In aggiunta ai due repertori Prebys, stanno uscendo altri volumi che ci introducono finalmente nel suo laboratorio: come gli atti del convegno su Giorgio Bassani critico, redattore, editore, curati da Massimiliano Tortora, che si segnalano soprattutto per un saggio impeccabile di Paola Italia sui rapporti di Bassani con la rivista «Paragone» di Anna Banti e Roberto Longhi, mentre Tortora ha realizzato un'ottima edizione di quanto resta del carteggio fra Bassani e la principessa Marguerite Caetani, fondatrice nel 1948 della rivista internazionale «Botteghe Oscure». Bassani fu, fin dal primo numero, il redattore e selezionatore di testi per la parte italiana di quei quaderni. *Sarà un bellissimo numero* suona il titolo del volume, e i due interlocutori avevano buoni motivi per esserne certi, dato che in uno stesso fascicolo – il decimo, autunno 1952 – potevano affiancare *La formica argentina* di Calvino e *Casa d'altri* di Silvio D'Arzo. Feltrinelli, il nuovo editore di Bassani, ci invita ora a rileggerlo pubblicando *Il romanzo di Ferrara* in un grosso volume delle sue «Comete». Ma rileggere un autore significa ricostruirne dalle fondamenta la storia testuale, la cronologia, la bibliografia: un lavoro di ricerca che, quando è fatto come si deve, dà gioia e divertimento tanto al ricercatore quanto al lettore. Non solo per Bassani, sono maturi i tempi per molte ricognizioni che fruttino a loro volta una vera e propria rifondazione testuale dei rispettivi autori. A parte il saggio di Spila e una scarna cronologia, il volume Feltrinelli non ha però apparati che ci illustrino i racconti di Bassani e li facciano rivivere. Ma soprattutto, un volume così allestito non giustifica il suo prezzo di 40 euro: noi vorremmo rileggere Bassani, eccome, ma ora come ora possiamo solo ricomprarcelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LIBRERIA

- *Giorgio Bassani*, Il romanzo di Ferrara, *Feltrinelli, Milano, pagg. 800, € 40,00.*
- *La bibliografia delle opere di Giorgio Bassani* e *La memoria critica su Giorgio Bassani* (a cura di Portia Prebys, Edisai, Ferrara, 2 volumi, pagg. 262+616, € 45,00).
- *Giorgio Bassani e Marguerite Caetani, "Sarà un bellissimo numero". Carteggio 1948-1959*, a cura di Massimiliano Tortora, Fondazione Camillo Caetani - Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pagg. 220, € 35,00.
- *Giorgio Bassani critico, redattore, editore*, a cura di Massimiliano Tortora, Fondazione Camillo Caetani - Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pagg. 234, € 38,00.

IL RITORNO DI BAS[...]

Ma il [...] ebrai[...]

di **David Bidussa**

Il romanzo di Ferrara, scr[...] Spila, nel saggio che chi[...] riedizione dell'opera di[...] riedita da Feltrinelli, «[...] una vita. Un macrotesto che ra[...] si tutta la sua produzione na[...] compattezza e unitarietà».

Riprendere in mano un co[...] rio che spesso è stato letto p[...] anche in conseguenza del s[...] matografico (pochi autori [...] contemporanea italiana ha[...] le vie del cinema come Giorg[...] nel 1960 con *La lunga notte del*[...] stano Vancini; nel 1970 con *Il*[...] *Finzi-Contini* di Vittorio D[...] 1988 con *Gli occhiali d'oro*[...] Montaldo) significa misurars[...] ria di un ambiente e le sensibi[...] ca, spesso ancora vive anche[...] stanza di tempo.

Come sottolinea Antonello[...] gure della sua Ferrara – Lidi[...] ni, Ausilia Brondi, Pino Baril[...] sz, Clelia Trotti, Bruno Lattes, [...] gati, – più che persone sono[...] scuno di loro rappresenta un[...] ne senza cambiamento: lo sc[...] liazione, l'isolamento, l'[...] l'emarginazione, l'esilio, la [...] ne. Figure di un'umanità feri[...] scatto, comunque incatenate[...] tempo e al proprio spazio da c[...] sono evadere.

Non vale per loro la logica[...] verghiani, per i quali l'accetta[...] propria condizione, la rinun[...] riuscita garantisce di un pos[...] ro, comunque di una serenità[...] sguardo di chi collocandosi i[...] torio di mezzo in parte fuori, i[...] tro, osserva la lenta disgrega[...] mondo, che è anche il proprio[...] va vizi, virtù, tic.

Del resto nemmeno il narra[...] vato. A Giorgio Bassani è anc[...] di Lucio Mastronardi, nonost[...] cesso internazionale maggio[...] porto del cinema. Non è che [...] sono meno permalosi che a F[...] che se è vero il mondo della p[...] ghesia d'impresa è sicuramen[...] buona dell'alta società di pr[...] che la coabitazione tra mondo [...] liano e italiani non ebrei è sta[...] ciascuno non si è mai ritrovat[...] na che Bassani descrive, pur n[...] do dire che è falsa.

Il Romanzo di Ferrara a rileg[...] d'un fiato suscita ancora lo s[...] gio di allora. L'opera di Bassan[...] una storia di ebrei reali, in un[...] italiani reali ma nel moment[...] scrive, e poi ogni volta che qu[...] ritornano né gli ebrei italiani, n[...] ni non ebrei vi si riconoscono.

Bassani scrive *La Lapide in v*[...] nel 1952 (un testo che già allo[...] a nudo tutte le dinamiche del[...] della memoria) e poi, nel 1958, [...] *li d'oro* in un'epoca in cui il mo[...] co italiano predilige il rientro n[...] tà italiana senza suscitare pro[...]

OBITUARY / TIPOGRAFI

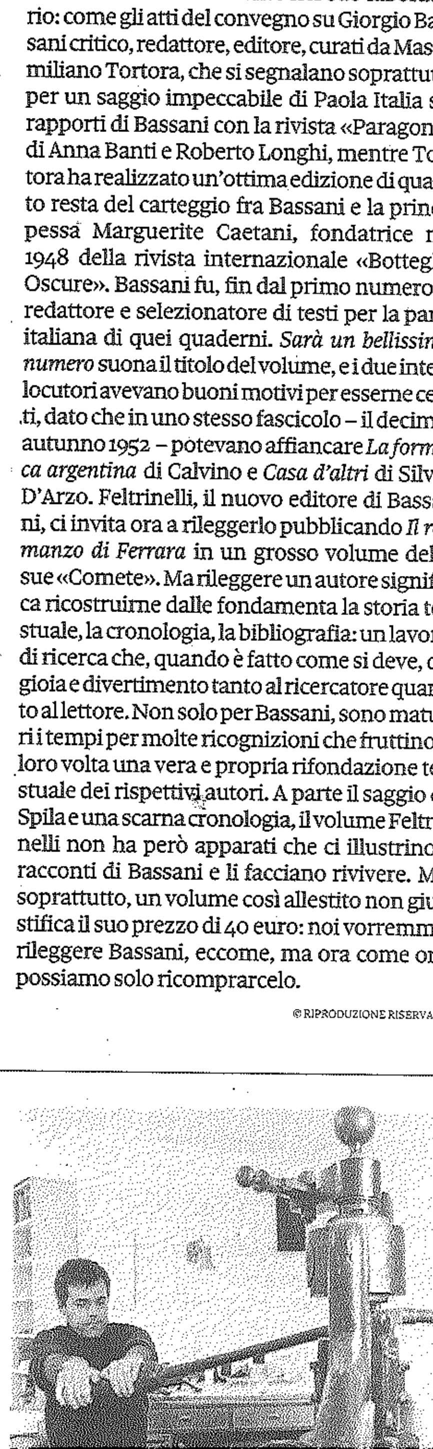
Zanella e l'amore per il torchio

di **Massimo Gatta**

Senza più l'energia benigna di Ales[...]

provvisa scomparsa avvenuta a Creta. Ora sono definitivi la solitudine e il silenzio di quei torchi veronesi, gli ultimi ancora in attività, che Alessandro Zanella sapeva, da grande maestro, far gemere per il piacere degli occhi, della mente e del cuore [...]

socio, di Richard-Gabriel Rummonds e della sua Plain Wrapper Press (1966), attiva fino all'82. Poi nell'84, dopo il ritorno di Rummonds negli Usa, Zanella decide di fondare una propria stamperia, alla quale [...]



diani, poesia antica e moderna, [...] delle illustrazioni, setosità delle c[...] no impresse col rilievo dei caratt[...] pati manualmente.

Poi, dal '79, la collaborazione co[...] Amici del Libro, antico sodalizio di[...] lia fondato a Firenze nel '39 da T[...] De Marinis, Gilberta Serlupi Cre[...] Ugo Ojetti, per il quale stampa 8 [...] la tipografia è anche occasione p[...] ca, preziosa *chance* da offrire a qu[...] dono ancora nel valore immutab[...]